



Dino Barbarossa – Presidente del Consorzio Sol.co. Catania – Rete di Imprese sociali siciliane

RELAZIONE INTRODUTTIVA

L'8^a edizione dell'Happening del Terzo Settore è l'esito di un lungo percorso sociale ed imprenditoriale che la rete regionale del Consorzio Sol.co. sta compiendo all'interno della Realtà siciliana.

Non vi è dubbio che l'Happening sia diventato l'evento principale in Sicilia per l'approfondimento culturale sulle tematiche che interessano il no profit siciliano, una realtà in costante crescita e sviluppo, che, tuttavia, presenta elementi di complessità e problematicità ad essi connessi.

Quest'anno, tuttavia, la manifestazione ha compiuto un ulteriore salto di qualità, coinvolgendo importanti interlocutori delle Istituzioni, dell'Economia, del Terzo Settore intorno a temi "centrali" per affrontare le esigenze dei cittadini più deboli della società siciliana.

L'evento si muove su due direttrici principali.

La prima affronta il tema dell'Infanzia e dell'Adolescenza, gettando lo sguardo sulle politiche e sugli interventi di accoglienza, di tutela, di educazione con l'approccio tipico della Cooperazione sociale, che mira ad agevolare i processi di integrazione ed a contrastare quelli di emarginazione e di esclusione. A partire dal Convegno di apertura, sul tema "Tutela dell'infanzia, infanzia della tutela" si snoda un percorso che ha quali punti cardine il Corso di formazione sull'abuso e maltrattamento condotto dalla Cooperativa sociale "Centro per il bambini maltrattato" di Milano, il Seminario su "La scuola che vorrei" condotto dalla Cooperativa sociale scuola Aperta di Catania, il Convegno su "Interventi di tutela dell'infanzia e l'adolescenza" promosso dai Consorzi di cooperative sociali Comunità Nuova di Palermo e Solco Jonico di Acireale (CT) insieme al Dipartimento di Psicologia dell'Università degli studi di Palermo. Una particolare attenzione viene data, come già da alcuni anni, ai minori con disabilità, grazie agli approfondimenti tematici realizzati nella rassegna TecnoAbile.

La seconda direttrice si lega più strettamente al valore generato dalla "rete" del Consorzio Solco in Sicilia e, a partire da alcuni momenti seminari che testimoniano esperienze di reti in campo sociale, si conclude con il Convegno su "Il ruolo delle reti di imprese sociali nelle reti comunitarie". Accanto a queste due direttrici, si sviluppano Convegni tematici su settori nuovi per la Cooperazione sociale e generatori di sviluppo, quali la Sanità o il Turismo o le Politiche attive del lavoro, sui quali temi la rete del Consorzio Solco ha promosso la nascita di Soggetti dedicati.

Importanti - come accennato - le partnership evidenziate nell'evento:

- I patrocini del Ministero della Solidarietà sociale, della Regione Siciliana-Assessorato alla Famiglia, del Comune e della Provincia di Agrigento
- Il sostegno offerto dalla Confcooperative e dal Consorzio nazionale Idee in rete
- Il contributo di Banca Prossima, l'iniziativa di Intesa S. Paolo per le Imprese sociali e le Comunità
- Il lavoro congiunto con le Università di Palermo, Catania e Messina
- La sinergia con le Palestriadi life, evento importante per la promozione delle persone con disabilità
- Il ruolo attivo degli 8 Consorzi soci della rete del Consorzio Sol.co.
- Le importanti sinergie con il Centro per il bambino maltrattato di Milano, con il Centro Punto parola di Roma, con l'IRCCS Oasi Maria SS. di Troina

Tutto ciò è in linea con la scelta strategica del Consorzio Sol.co. Catania - Rete di imprese sociali siciliane, che si propone ormai da oltre un decennio di sviluppare temi e percorsi di

accompagnamento allo sviluppo della Cooperazione sociale ed al Terzo Settore e rappresenta oggi - con i suoi 8 Consorzi con 110 cooperative socie e la presenza in 8 province - la rete di imprese sociali più rilevante in Sicilia e si pone quale ambito di integrazione, promozione, interazione, garanzia della qualità del lavoro sociale, nonché di confronto culturale e valoriale e di piena espressione del valore sociale dell'azione cooperativa.

La Base Sociale aggregata

PROVINCIA	AREA	CONSORZIO TERRITORIALE
CATANIA	Area Metropolitana/Etna	Consorzio Sol.Co. Etna
	Area del Calatino	Consorzio Sol.Co. Calatino
	Area delle Aci e dello Jonio	Consorzio Sol.Co. Jonico
AGRIGENTO		Consorzio AGRI.CA.
CALTANISSETTA		Consorzio Sol.Co. Nisseno
ENNA		Cooperativa Helix Enna
MESSINA		Consorzio PERIPLO
PALERMO		Consorzio Comunità Nuova
SIRACUSA		Consorzio Sol.Co. Mediterraneo
RAGUSA		Cooperativa Isola Iblea

C'è oggi, più che mai, l'esigenza di uscire dallo stereotipo della cooperazione sociale come "erogatrice di servizi pubblici a basso costo", sviluppando invece un ruolo di elaborazione e di cambiamento culturale, che parte da una condivisione dei valori della solidarietà, della promozione umana, dei percorsi di inclusione sociale, ponendo sempre al centro il valore della persona umana.

C'è anche la ricerca di coerenza fra l'esigenza del Consorzio grande e la costante riaffermazione dell'identità e dell'originalità della mission imprenditoriale e sociale, che è quella di soggetti espressione della Comunità locale, capaci di rappresentare istanze di servizio e tradurle in progetti ed iniziative sociali.

C'è certamente la consapevolezza di stare all'interno di un mercato e di doversi confrontare con le regole del mercato. Anche per questo motivo, il Consorzio ha da tempo attivato rapporti privilegiati con i maggiori Istituti di credito, credendo che un rapporto qualificato e trasparente possa produrre vantaggi competitivi alle realtà del terzo settore e migliorare l'approccio delle banche nei confronti di questa realtà.

C'è, altresì, la consapevolezza di dover tessere, all'interno di reti di rappresentanza, un nuovo quadro normativo ed amministrativo in ambito socio-sanitario, interfacciandosi con il processo di costruzione del sistema integrato dei servizi sociali, avviato nel 2000 dalla legge-quadro n.328 e che prefigura un nuovo Welfare, incentrato sulla responsabilità sociale degli attori territoriali e sulla concertazione nella programmazione

In Sicilia questa nuova concezione di Welfare sconta pesanti ritardi concettuali e di attuazione e si innesta su un impianto normativo ormai superato e su un sistema regolatore assolutamente inefficace.

La Regione Siciliana, infatti, ha ritenuto di operare senza un diretto recepimento della legge 328, elaborando il *Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali*, senza tuttavia innovare il portato della legge regionale 9 maggio 1986 n° 22 recante "norme per la gestione dei servizi socio-assistenziali in Sicilia", una legge che ha fatto della Sicilia una Regione all'avanguardia, ma che denuncia limiti riconducibili alle innovazioni sociali degli ultimi 10 anni.

Questa dicotomia impone che, in parallelo alla prima applicazione della legge 328 in Sicilia, si avvii il lavoro di costruzione di una legge siciliana del "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali"

E' urgente e necessario programmare e realizzare in Sicilia un sistema articolato e flessibile di protezione sociale attiva, fondato su un modello di Welfare territoriale che passi da un'offerta - spesso frammentaria - di interventi categoriali, ad un sistema di prestazioni sociali rivolte alla persona e alla famiglia; da una visione prevalentemente assistenziale ad una strategia di

prevenzione del disagio e dell'esclusione sociale; da servizi rigidi e standardizzati ad interventi flessibili, attraverso progetti personalizzati basati su un ventaglio differenziato di opportunità.

Accanto a questo tema, si eleva quello dell'affidamento in gestione dei servizi alla persona, che, al di là della normativa esistente, vede gli Enti locali "inventare" procedure per la selezione dei soggetti del terzo settore presso cui acquistare o ai quali affidare l'erogazione dei servizi, determinando la crescita di un mercato scarsamente qualificato e facilmente contaminabile da logiche esterne.

Ancora, si pone il tema delle risorse che, sempre più scarse, non vengono ricondotte ad un ragionamento di tipo qualitativo e si disperdono in rivoli e "progetti" senza alcuna ricaduta concreta.

E' fondamentale la scelta di avere un Fondo sociale regionale, composto da risorse della legge 328 e da risorse del bilancio regionale, a cui vanno doverosamente aggiunte risorse degli Enti pubblici locali.

Ciò è garanzia della possibilità di assicurare a tutti i cittadini livelli eguali ed essenziali di assistenza e di inclusione sociale

Infine, ma non per ultimo, occorre rilanciare il rapporto fra Istituzioni e Privato sociale, sia a livello regionale che a livello Distrettuale, a partire da:

- un esplicito riconoscimento di ruolo sociale ed economico
- dal concreto recepimento delle leggi nazionali che riconoscono lo status di questi soggetti
- dall'istituzione di tavoli stabili di confronto
- da regole chiare di concorrenza sul mercato

Le esperienze che la Cooperazione sociale porta avanti sul territorio regionale, le buone prassi espresse soprattutto quando alla Cooperazione sociale è stato chiesto di progettare insieme all'Istituzione locale o regionale, possono essere estremamente utili ai processi di programmazione della spesa sociale e sanitaria rispetto a:

- politiche di sostegno alle famiglie nei loro compiti di cura ed educazione
- politiche di contrasto delle forme di povertà ed emarginazione grave
- politiche che assicurino reti familiari a tutti i minori, anche quando sono costretti all'allontanamento dalla famiglia naturale
- politiche che puntino alla piena autonomia delle persone con handicap
- politiche che attivano opportunità di lavoro in favore di tutti i soggetti "deboli"

- politica che puntino ad una forte integrazione socio-sanitaria che umanizzi i servizi di assistenza e di cura

Occorre, però, che quest'azione sia coraggiosa ed elimini vecchi stereotipi appartenenti ad una concezione superata di Welfare settoriale e poco partecipato, programmando un'organizzazione dei servizi offerti ai cittadini globale ed individualizzata.

Solo così potranno esprimersi le reali potenzialità del nuovo Welfare immaginato dalla legge 328 e si potranno coinvolgere efficacemente gli attori sociali in un processo di cambiamento culturale.

Reti come la nostra possono essere molto utili a questo processo, perché sono reti comunitarie e raccolgono efficacemente le esigenze dei cittadini trasformandole in maniera innovativa ed efficace in servizi, sono veri concentrati di esperienze e competenze, investono in competitività e sono solidali.

Questi tre giorni di lavoro mostreranno come una rete possa incontrare altri attori ed altre reti, possa collaborare alla costruzione di altre reti, possa esplorare terreni nuovi di collaborazione e coesione, possa contribuire all'innovazione nei processi di Welfare.

L'auspicio è che cambi il grado di ascolto delle voci del Terzo Settore da parte del Sistema istituzionale e che siano valorizzati gli apporti positivi e le proposte di alto profilo.

Pensiamo che di ciò ne abbia bisogno la Sicilia e ne abbiano bisogno i tanti cittadini che vivono condizioni di marginalità sociale e di disagio.